

EPOCA

GESU' SEGRETO
Terza parte

**ABBIAMO PORTATO AL GIUDICE
IL DOCUMENTO SU FIUMICINO**

**CHI ARMA
I PAESI ARABI**

(C'E' ANCHE L'ITALIA)



**SCL: azzurri,
come avete fatto?**

Abbiamo portato al giudice il documento su Fiumicino

Perché il capitano Corrado Narciso ha deciso di parlare

■ Mattina del 10 gennaio. Il numero 1215 di *Epoca* è appena apparso nelle edicole romane, e con esso la grave testimonianza di un ufficiale dei servizi informativi dell'Aeronautica militare: una imminente azione di guerriglieri arabi contro « installazioni aeroportuali » era stata prevista e più volte segnalata dal *SID* (Servizio Informazioni Difesa) alle « superiori autorità », ma il ministero dell'Interno non si preoccupò di rafforzare adeguatamente i dispositivi di sicurezza.

I giornali quotidiani parlano del drammatico documento. I soliti « ambienti » (senza volto) del predetto ministero fanno sapere, invece, che nulla vi è da aggiungere a quanto il ministro Taviani dichiarò in Parlamento a quarantott'ore dal massacro: se qualcuno ha qualcosa da dire - precisano - vada innanzi alla magistratura.

Alle ore 16 dello stesso giorno, *Epoca* - appunto - va innanzi alla magistratura. La nostra redazione romana, cioè, consegna un documento al trentenne giudice Rosario Priore, incaricato dell'istruttoria sulla strage di Fiumicino. Il documento è la dichiarazione autografa di cui abbiamo pubblicato il contenuto nel numero scorso. E l'autore - ora possiamo dirlo - è il capitano Corrado Narciso, secondo Reparto SIOS dell'Aeronautica Militare Italiana. Il capitano è fratello dell'ingegner Raffaele Narciso, funzionario dell'ENI, morto a Fiumicino con altri 29 passeg-

geri nel rogo dell'aereo *Panamerican* incendiato dai terroristi. Il giudice Priore riceve da noi il documento, che viene ricoperto di bolli, spillato, collezionato, acquisito agli atti dell'istruttoria.

Il giorno dopo - 11 gennaio - tocca al capitano Narciso. L'ufficiale conferma e verbalizza la sua coraggiosa testimonianza, che contraddice le dichiarazioni governative alla Camera, o quanto meno fa giustizia di certe omissioni dovute a una « prudenza » incomprensibile. Il Parlamento della Repubblica ha sempre il diritto di sapere *tutta* la verità, e i servizi di sicurezza quello di non essere accusati di « negligenza colposa » quando negligenza non c'è stata (l'accusa è venuta dall'onorevole Cariglia del *PSDI*).

Molte altre cose può raccontare poi al giudice il capitano Narciso: tra cui il suo lungo e penoso travaglio interiore. Per notti e notti, dopo l'orribile 17 dicembre, non riuscì a chiudere occhio. Da una parte il dolore per l'atroce morte del fratello (che lascia una vedova e tre bambini) e l'impulso irresistibile a fare qualcosa per avere giustizia. Dall'altra, i doveri imposti dalla disciplina militare e quelli specialissimi del suo ufficio. Alla fine, una scelta degna di rispetto: la verità e tutte le sue conseguenze, compresi i rigori del codice militare. Per adesso, comunque, Corrado Narciso verrà soltanto trasferito. Com'è ovvio, egli deve lasciare il *SIOS*, in quanto il nome degli ufficiali appartenenti ai servizi di sicurezza non può essere divulgato.

Non sono soltanto queste le novità. Al giudice Rosario Priore potrebbe interessare ancora quanto segue: a mezzogiorno dell'11 gennaio si è fatta viva con *Epoca* un'altra fonte, che per ora

non intende esporsi personalmente, con una segnalazione del più grande rilievo, che merita di essere controllata da chi può. Le informative del *SID* alle « superiori autorità », dice questa fonte, non furono soltanto quelle di cui è a conoscenza il capitano Narciso. Furono più numerose. Una dell'8 dicembre (si noti la giornata festiva e quindi l'importanza attribuita alla cosa) parlerebbe esplicitamente di imminenti « attentati » nell'area aeroportuale di Fiumicino. Nove giorni più tardi, la strage. Una cosa si domanderà, a questo punto, il lettore: ma queste informative e il loro esatto contenuto salteranno mai fuori? Certamente sì. Non c'è limite ai poteri di un giudice istruttore. Se chiamati a deporre, i capi del *SID* dovranno per forza esibire gli originali delle comunicazioni diramate dai loro uffici. Ma la convocazione, nel loro caso, dev'essere fatta tramite il ministro della Difesa, Mario Tanassi.